

## I CONCERTI D'ADDIO

La musica di Morricone incanta l'Arena **PAG 67**



## LA CARICA DI 20MILA PODISTI

Scatta la Straverona  
La città va di corsa **PAG 25**



Ti presento  
**VERONA...**  
IN EDICOLA A 8,90€  
più il prezzo del quotidiano

# VERONA. Parla il pilota paraplegico planato sul fiume a bordo del Cessna in avaria: «Manovra voluta». Le indagini sull'incidente

## Aereo in Adige: «Così ci siamo salvati»

«L'impatto ha frantumato il parabrezza e la cabina si è subito inondata. Giunto a riva con fratture ai femori»

## L'onda populista e i conti dell'Italia

di ANTONIO TROISE

Non risparmi nessuno l'esercito di bandiere verdi che ha invaso il centro di Milano. Insulti, slogan, battute al vetriolo. E tanti, tantissimi fischi. Anche verso Papa Francesco, «colpevole» di aver chiesto meno morti nel Mediterraneo nel giorno dell'ennesimo braccio di ferro sui migranti, con la Sea Watch bloccata al largo di Lampedusa. Eppure il comandante dell'esercito «sovranista», il vicepremier Matteo Salvini, si è presentato al suo popolo con il Rosario fra le mani e citando la Madonna. C'è tutto e il suo contrario in questo finale di campagna elettorale. C'è un dato sul quale, però, occorre riflettere. Nessuno parla più di «piani B» o di uscita dall'euro: la lezione che arriva dall'Inghilterra è stata sufficiente a far cambiare idea anche agli irriducibili nostalgici della vecchia lira. Il 70% degli italiani, dicono gli ultimi sondaggi, ha i piedi saldamente piantati nel Vecchio Continente. E allora? Il rischio vero, nell'ultimo giro di boa della campagna elettorale, è di perdere definitivamente la bussola e di far finire tutto nel tritacarne del «populismo» perfino il Papa. Eppure, gli stessi partiti che oggi se ne danno di santa ragione, sanno bene che fra una settimana, le urne saranno chiuse e gli slogan lasceranno il posto alla realtà dei numeri. Quella di un Paese che non ha mai superato la sindrome dello «zero virgola», che viaggia in bilico sul sentiero della recessione e che avrebbe bisogno di meno debito e più crescita. Sono le preoccupazioni espresse ieri dai leader della Confindustria, Vincenzo Boccia, che ha ribadito un concetto: mai i nostri alleati ci consentiranno di sfiorare la soglia del 3% di deficit. Prima ancora che da Bruxelles saremmo puniti dai mercati. Bisognerà solo avere la pazienza di aspettare e vedere se, passata la sbronza elettorale, si cominceranno davvero ad affrontare i problemi concreti del Paese, a cominciare da quelli dell'economia e del lavoro.

«Nell'impatto con l'Adige si è spaccato il parabrezza e l'aereo si è inondato. Ho nuotato sotto la fusoliera e poi mi ha aiutato il mio amico: avevo un polso rot-

**LEGNAGO. Prognosi riservata per un 87enne**  
Travolge in auto due anziani e poi fugge  
● NICOLI **PAG 46**

to e i femori fratturati». Paolo Pocabelli, 48 anni, istruttore di volo, paraplegico per un incidente col paracadute, racconta il momento in cui il Cessna da

lui pilotato è planato venerdì sul fiume a Pescantina: «Manovra voluta ma siamo miracolati». Parla le indagini.  
● FERRO e MOZZO **PAG 10 e 11**

## SFIDA PLAY OFF. L'Hellas supera il Perugia 4-1. Mercoledì e domenica semifinale col Pescara



## Poker del Verona, passo verso la A

**MAGICO BENTEGODI.** Cuore e coraggio. Il Verona batte al Bentegodi il Perugia e si qualifica per le semifinali dei playoff del campionato di Serie B. Un passo nella corsa per la promozione in A. La vittoria è arrivata ai supplementari. I gialloblù sono andati in vantaggio con l'ex Di Carmine ma gli ospiti hanno pareggiato con Vido. Nel primo tempo supplementare, al

minuto 101, il Verona è passato di nuovo in vantaggio con Empereur, poi nel finale è arrivata una doppietta di Pazzini. Ora l'Hellas affronterà il Pescara mercoledì in casa e domenica in trasferta. Il Chievo invece oggi al Bentegodi renderà omaggio a Sergio Pellissier, che da laddo al calcio giocato. ● TAVELLIN, ANTOLINI e DE PIETRO **PAG 52 e 57**

## SAN MAURO DI SALINE

### Schianto con la moto da trial: grave imprenditore

Un imprenditore del mandorlato, Dino Garzotto, 51 anni, di Colonia Veneta, è rimasto ferito seriamente ieri in un incidente con la moto da trial a San Mauro di Saline. È stato soccorso dall'elicottero di Verona Emergenza. ● CHAVAN **PAG 36**

### DUE ARRESTI

Finti diplomatici promettevano la salvezza da espropri e aste

● SANTI **PAG 17**

### ZONA INDUSTRIALE

Esplode una rissa davanti alla discoteca  
Ferito un giovane

● **PAG 18**

**CERCHI UNA BADANTE**  
Per assistenza domiciliare - ospedaliera sostituzioni - vacanza  
**045 8101283**  
Brava e a Costi accessibili  
**35**  
AL GIORNO TUTTO COMPRESO ASSISTENZA 24h  
Verona Civile  
Centro Badanti Italia  
C.so Milano, 92/B - VR - [veronacivile@gmail.com](mailto:veronacivile@gmail.com)

**CONTROCRONACA**  
*Sant'Espedito ha battuto il rosario*  
di STEFANO LORENZETTO  
S e i nostri figli dovessero affrontare un esame di cultura generale in materia religiosa, sono convinto che il 99,9 per cento di loro verrebbe bocciato. Ma anche quelli della terza generazione del secolo scorso - la mia - avrebbero difficoltà nel ricordare certi canti di chiesa che spopolavano negli anni Cinquanta e Sessanta. In quanti sanno che *Andrà a vederla un di* comprende la

**L'INTERVENTO**  
*Se la furia degli elementi non ha pietà*  
Giuseppe Zenti  
Vescovo di Verona  
Nessuno ha mai comandato al tempo. Si dice che s'è messo in alto, in cielo, per fare quello che vuole. Senza essere per nulla condizionato dagli umori degli uomini e tanto meno dai poteri dei capi di Stato. E così l'uomo si trova in balia del tempo meteorologico. ● **PAG 30**

**Automacenter**  
è una realtà vincente perché incentrata sul Cliente.  
Specialisti del settore  
**PORTE AUTOMATICHE e cancelli automatici**  
**ASSISTENZA AL CLIENTE**  
DALLA PROGETTAZIONE ALLA MANUTENZIONE PERIODICA  
GIOCATI D'ANTICIPO AFFIDANDOCI A DEI PROFESSIONISTI  
MANUTENZIONE ORDINARIA ANNUALE OBBLIGATORIA PER LEGGE  
AUTOMACENTER PORTE AUTOMATICHE SCALIGERA AUTOMAZIONI srl  
Via Spineta 124/3 - VALLESE DI OPPEANO (VR)  
Tel. 045 6984003 - 045 6984004  
info@automacenter.it - [scaligerarau@libero.it](mailto:scaligerarau@libero.it)  
[www.portheadautomatiche.info](http://www.portheadautomatiche.info)

dallaprima - Controcronaca

# Dal rosario ai manifesti per sant'Espedito

Il mese di maggio? Non proprio frequentatissimo. L'Atto di dolore? I cresimati, a differenza di Enzo Biagi, ignorano che cosa sia. Però pullulano le affissioni stradali in onore di martiri improbabili (e di san Taddeo)

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) la pia pratica sarebbe stato Pietro da Verona, al secolo Pietro Rosini, predicatore domenicano nato nella nostra città intorno al 1205, venerato come martire dalla Chiesa cattolica, fondatore delle Confraternite del santo rosario. Lo testimonia una miniatura del Beato Angelico, in cui si vede l'agguato al religioso nella foresta di Seveso. Il monaco era stato mandato in Lombardia da papa Gregorio IX per combattere l'eresia catarata. La scena lo mostra già ferito, mentre l'aggressore, alle sue spalle, sta per vibrargli il colpo finale con un pugnale. Pietro intinge l'indice destro nel proprio sangue e scrive la frase «Credo in unum Deum», mentre dalle nubi escono le mani dell'Altissimo, che fanno scendere sul capo del martire tre corone, evidente riferimento a quelle che un tempo componevano il rosario.

Mario Righetti, nel suo monumentale *Manuale di storia liturgica*, fa risalire al 1668 la più antica testimonianza di questa devozione della durata di 31 giorni. A inaugurarla furono i padri domenicani di Fiesole, che vi formò proprio il Beato Angelico, autore della miniatura sul martirio di san Pietro da Verona.

Oggi che il culto è diventato un affare per vecchisti si stenta a credere che fino a mezzo secolo fa fosse invece un affare per bambini. A San Giuseppe fuori le mura, la parrocchia del quartiere dove sono cresciuto (Borgo Venezia), alla recita vespertina del rosario partecipavano in massa gli alunni delle elementari. Non che vi accorressimo volentieri. E infatti i poveri curati, don Luciano Folletto e don Renato Guadin, ci attiravano in chiesa distribuendo all'ingresso multicolori biglietti numerati, con matrice, che davano diritto a partecipare a un'extrazione finale di premi. La lotteria funzionava per accumulo, mi pare: dovevi possedere tutti i 31 tagliandi per avere qualche speranza di vincita.

L'altro motivo di attrazione era rappresentato non dalla corona del rosario bensì dalla

gonna svolazzante di E.G., la ragazza più bella (e disinvolta) del quartiere, quantunque io conservi ancora un preciso ricordo del vestito bianco con motivi floreali di N.B., la cui avvenenza era inferiore a quella della compagna, ma così altera da apparire irraggiungibile. Si usciva dall'inverno e il leggiadro abbigliamento femminile contribuiva a rendere obbligatorio l'appuntamento ben più dei diktat genitoriali. Per non parlare dei giochi d'acqua primaverili attorno alla fontana di piazza Libero Vinco. Insomma, le navate della chiesa apparivano affollate dall'inverosimile.

Oggi il mese di maggio è un appuntamento solo per anziane, in maggioranza donne. Gli unici fedeli sotto i 40 anni di età sono rappresentati da cittadini extracomunitari, anche se la preghiera del rosario in qualche modo resiste. Lo testimonia la fumana di persone partecipanti alla processione interparrocchiale in onore di Maria Ausiliatrice, che ogni anno sfilava per le vie di Borgo Santa Croce la sera del 24 maggio.

Un dato statistico serve a comprendere meglio il fenomeno della disaffezione religiosa: quando ero bambino, nel 1964, nella mia parrocchia furono distribuite in un anno 137.000 particole. Significa 375 comunioni al giorno. Una media che oggi non si potrebbe raggiungere neppure regalando biglietti del Gratta e vinci, altro che rifa del rosario.

A volte mi sento come il replicante di *Blade runner*, quello che bisaccia (in un italiano deplorevole): «Io ne ho viste cose che voi umani non potreste immaginarvi». Ho fatto in tempo ad assistere ogni domenica alle tante funzioni pomeridiane, chiuse dal canto del *Tantum ergo* e dalla processione con i ceri dei confratelli del Santissimo Sacramento, in cotta bianca, guanti dello stesso colore e cappa di color rosso vermiglio, guidati dal signor Cortese. Ho assistito all'allestimento del catafalco, ricoperto da drappi di velluto nero orlati con fili argentati, che veniva posto al centro della navata centrale della chiesa per celebrare, in assenza del



Il martirio di Pietro da Verona nella miniatura del Beato Angelico



Il manifesto di san Taddeo

morto, la messa di trigesimo, accompagnata dal *Subvenite, sancti Dei*, cantato in gregoriano con voce stentorea dal sacerdote Beppino Felis.

Da chierichetto precettato per la messa delle 6 nelle mattine d'inverno, rientrando in sagrestia al termine di uno di questi lugubri riti, mi dimenticai d'inclinare la lunga croce astile, nera anche quella, e la fracassai contro il muro del corridoio curvilineo: un difetto d'attenzione provocato dallo stato di trance nel quale ero piombato a causa del sonno arretrato e del freddo polare che regnava in chiesa.

Due domeniche fa, chiamata come padrino alla cresima di una mia nipote nella parrocchiale di Sona, ho potuto toccare con mano il grado d'istruzione religiosa degli adolescenti d'oggi. Ad amministrare il sacramento era stato invitato monsignor Eugenio Dal Corso, vescovo emerito di Benguela, in Angola, origina-

rio di Lago, frazione di Grezzana. All'età di 80 anni (compiuti tre giorni fa) il presule, appartenente alla congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza fondata da don Giovanni Calabria, non s'è ancora stancato di fare il missionario: dopo che papa Francesco un anno fa ha accettato la sua rinuncia al governo pastorale della diocesi, è andato a esercitare il ministero in una sperduta parrocchia ai confini con la Namibia.

Probabilmente convinto di trovarsi ancora in prossimità del deserto del Kalahari anziché sulle colline moreniche del lago di Garda, al termine della messa il vescovo Dal Corso ha raccomandato ai cresimati di recitare ogni sera, prima di addormentarsi, l'Atto di dolore («Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati...»), dando per scontato che i ragazzi lo conoscessero. Ma, subito colto da un dubbio atroce, ho provato a farglielo recitare in copro: scena muta.

Sono rimasto sorpreso più del vescovo giunto dall'Angola, giacché neppure Enzo Biagi, nonostante sostenesse di pensare a Dio solo «qualche volta, di notte», si dimenticò mai di questa consuetudine, che gli era stata raccomandata in famiglia. «Mia madre mi ripeteva sempre: "Enzo, fa' ogni sera l'esame di coscienza e chiedi perdono, perché così, se dovessi morire nel sonno, al massimo finiresti in purgatorio"», mi raccontò.



Sant'Espedito nel poster affisso vicino al cimitero monumentale

Transitando qualche settimana fa dalle parti del cimitero monumentale di Verona, sul cui frontone la scritta «Sepulcretum veronense» originariamente prevista dall'architetto Giuseppe Barbieri fu sostituita nel 1882 dall'atto di fede «Resurrecturis» (A coloro che risorgeranno), mi sono accorto però che la religiosità riesce ancora a esprimersi con modalità inaspettate. Su un tabellone delle affissioni in concessione al Comune di Verona era infatti incollato un manifesto con la foto di una statua che brandiva la croce. «Sant'Espedito», si leggeva sotto l'immagine. «Patrono delle cause urgenti e disperate. Omaggio per Grazia ricevuta», con la «g» maiuscola, tanto doveva essere stato grande l'aiuto divino. Il beneficiario aveva fatto in modo che i poster a pagamento venissero affissi in molti altri viali della città.

Ho sempre creduto che l'avvocato dei casi impossibili fos-

se santa Rita da Cascia o, in alternativa, san Giuda Taddeo, cugino di Gesù, essendo figlio di Alfeo, fratello di san Giuseppe (la madre, Maria Cleofa, era invece cugina della Vergine). Ebbene, davanti all'ospedale di Borgo Trento ho visto un manifesto analogo con l'immagine di san Taddeo, «patrono delle cause impossibili e senza rimedio».

Confesso che ignoravo l'esistenza di un sant'Espedito. Sarebbe stato martirizzato nel 303 a Melitene (l'odierna Malatya), in Turchia, sotto l'imperatore Diocleziano, non si sa in quali circostanze. L'*Enciclopedia cattolica* in 12 volumi, edita nella Città del Vaticano fra il 1948 e il 1954, non lo menziona neppure. Viene tuttavia commemorato nel *Martirologio germiniano* alla data del 19 aprile. L'iconografia lo raffigura nelle vesti di un soldato romano, mentre calpesta un corvo che grida «cras», «domani» in lingua latina. L'uccello del ma-

laurigio impersonerebbe il demonio, che insidiò sant'Espedito convertitosi al cristianesimo.

Joseph-Marie Sauget, orientista specializzato in manoscritti arabi, cristiani, copti e siriaci che ha pubblicato vari saggi per la Biblioteca apostolica vaticana, sostiene che «Espedito è divenuto il santo nemico del domani, al quale ci si deve rivolgere per ottenere la concessione immediata, oggi stesso, di qualsiasi grazia chiesta» e osserva che «questa opinione popolare, che sa di superstizione, è legata, almeno nel mondo latino, a un facile gioco verbale sul nome del santo».

Il culto del martire romano è radicato un po' in tutto il mondo, ma soprattutto in Sudamerica e nell'Ile de la Réunion, dipartimento francese d'oltremare nell'oceano Indiano, dove è impossibile non imbattersi negli altari rossi in onore di sant'Espedito costruiti lungo le strade dell'isola. Non potendo fare altrettanto nelle vie di Verona, l'anonimo credente deve aver pensato bene di ricorrere ai manifesti. E, per maggior sicurezza, ha invocato tramite attaccano anche san Taddeo.

Vanto il poco invidiabile privilegio anagrafico di appartenere alla generazione che ha anche fatto in tempo a vedere nelle strade cittadine i bambini vestiti, per grazia ricevuta, con il saio di san Francesco. Spesso dovevano indossarlo per anni. Quando a pochi giorni dalla nascita mi trovai in pericolo di vita, le mie nonne preferirono non condannare il nipotino all'abbigliamento coatto. Si limitarono a chiedere la grazia a sant'Antonio da Padova, facendo un voto e inviando, nella loro miseria, un'offerta all'Opera Pane dei poveri. Di quel gesto di pietà conservo ancora una custodia blu, 5 centimetri per 4, con incollata all'interno un'immagnetta metallica del Taumaturgo nell'atto di spezzare il pane per consegnarlo a una famiglia di affamati. Quella placchetta votiva è sempre rimasta nel portafoglio di mio padre. Alla sua morte è passata a me. La tengo sulla scrivania. M'illudo che mi sorvegli mentre scrivo, di solito piuttosto lentamente, segno che sant'Espedito non mi assiste. Confido in san (Giuda) Taddeo. •

www.stefanorenzetto.it

## Conoscere gli alberi e gli arbusti d'Italia

- 70 schede botaniche
- Specie e tipologie

- I luoghi dove crescono
- Le curiosità

IN EDICOLA A 7,90 € CON più il prezzo del quotidiano

